

## LETTERA DEL MINISTRO GENERALE

*Il Figlio  
di Dio si è  
fatto nostro  
fratello*



Prot. N. 00001/23

### Lettera in occasione degli 800 anni della celebrazione del mistero della Natività a Greccio

Carissimi fratelli

il Signore vi dia pace!

#### I. Introduzione

1. Non è ancora concluso il periodo natalizio, e vi immagino tutti ricchi della grande e sorprendente gioia, che la nascita del Salvatore concede a coloro che lo accolgono. Così, pur nella condizione di viandanti in questo mondo irto di problemi e difficoltà, spesso più grandi di noi, siamo come spinti di nuovo a riconoscere com'è buono il Signore, come continua a ricolmarci di numerosi doni, e come non manchino tanti motivi per

coltivare decisamente un cuore pieno di speranza e di gratitudine.

2. Come già tutti sapete, con quest'anno cominciano le celebrazioni dei centenari che, progressivamente, ci condurranno fino alla grande celebrazione della Pasqua di san Francesco, nel 2026. Insieme a tutta la Famiglia Francescana del mondo intero, saremo come continuamente sollecitati a rendere grazie a Dio per il grande dono che il Poverello di Assisi continua ad essere per la Chiesa e per la società, e, insieme, ad impegnarci a restituire i tanti doni che, attraverso di lui, anche noi abbiamo ricevuto e continuiamo a ricevere<sup>[1]</sup>.

Mi sembra bello allora cogliere l'occasione per rivolgervi un pensiero.

Nel 2023 ricorre il centenario sia dell'approvazione della Regola Bollata che del presepio di Greccio -centenari in qualche modo strettamente uniti tra loro-, ma in questa lettera desidero limitarmi a Greccio.

[1] Cfr. <https://www.ofmcap.org/it/notizie/altre-notizie/item/5261-800-anni-della-pasqua-del-serafico-padre>

3. Ci vien detto che, quando San Francesco ascolta il Vangelo, lo fa in una maniera molto personale e originale: usa alcuni testi per interpretarne altri e rendere il Vangelo vita. Per esempio: nel prologo del Vangelo di Giovanni (Cfr. Gv 1,14), Francesco contempla il Verbo che si fa carne e pone la sua tenda tra di noi; ma con l'aiuto di Matteo scopre qual è il tipo di carne che il Verbo ha scelto: quella dell'affamato, quella dell'assetato, quella del migrante, del nudo, dell'infermo, quella del prigioniero (Cfr. Mt 25,31-36). In questo modo il mistero dell'Incarnazione diventa concreto e palpabile davanti ai suoi occhi.

4. Di fronte all'umiltà di Dio manifestata nell'Incarnazione è impossibile non essere colti dallo stupore; anzi, forse c'è spazio solo per lo stupore, per una sorta di incanto e di gioia traboccante. Le parole non sono più sufficienti: diventa necessario vedere, toccare, sentire, annusare, lasciarci emozionare... perché Dio è amore senza misura; Egli ama sempre in eccesso. Allora Francesco, attraverso una rappresentazione semplice e stupenda, prova a trasformare questo amore di Dio in qualcosa di tangibile e concreto: fa della piccola grotta di Greccio un'altra Betlemme, per poter sentire il freddo della notte, partecipare alla gioia di Giuseppe e Maria, essere intimamente toccato dalla tenerezza del Bambino, condividere lo stupore dei pastori, udire il canto degli angeli, provare l'esultanza traboccante, impossibile da contenere e perciò assolutamente da condividere. Quanta vita, quanta forza e quanta autentica originalità verrà per noi e trasmetteremo agli altri lungo quest'anno se, rotte le nostre umane difese e squarciate le corazze delle nostre idee, permettiamo che lo stupore del mistero di Dio incarnato ci avvolga un po' di più!

5. Dio si è fatto povero per arricchirci con la sua povertà (2 Cor 8,9). Preso dal mistero del Verbo incarnato, Francesco scopre che nella povertà sta il cammino inequivocabile per seguire i passi di Gesù, dalla nascita a Betlemme fino alla passione sul Calvario.

Per evitare che i centenari diventino semplici celebrazioni o

riti superficiali, non possiamo dimenticare che l'amore a Gesù povero è strettamente legato, come realtà inseparabile, all'amore ai poveri. Ce lo ripete tante volte con forza papa Francesco, e anche recentemente nel discorso ai membri della Commissione per i centenari: per rinnovare, rafforzare e progettare creativamente i nostri valori carismatici verso il futuro, bisogna porre al centro Gesù e i poveri. È la nostra 'sfida' di sempre: poveri, al servizio gratuito e generoso a favore dei poveri, perché abbondantemente arricchiti dalla condiscendenza di Dio[2].

6. Avendo potuto vedere da vicino la pazzia e l'assurdo della guerra in Ucraina, mi sembra di aver capito un po' di più da dove nasce la crisi di fiducia che pare caratterizzare la nostra cultura attuale: ogni giorno ci fidiamo di meno delle persone e delle istituzioni. Sono sempre di più coloro che pensano che l'essere umano non è buono e si muove solo o per paura o per interessi egoistici. Per questo, oggi più che mai dobbiamo recuperare la fiducia. Proprio Dio che si incarna ci conferma che vale la pena ed è meraviglioso essere uomini, che gli uomini sono degni addirittura di Dio. Nostro Signore non si stanca di attendere da noi il meglio. Non dimentichiamolo mai – lo vorrei dire a tutti, e in particolare a quanti attraversano qualche difficoltà -: Dio confida in noi, in ciascuno di noi, nessuno escluso, e fa dell'essere umano, nel mistero dell'Incarnazione, l'unico cammino affidabile per giungere fino a Lui.

## II. Il mistero dell'Incarnazione nella spiritualità francescana

7. È noto che nel pensiero francescano l'amore occupa sempre il centro ed è la chiave fondamentale che ci aiuta ad interpretare il mistero della realtà.

[2]Cfr. <https://www.vatican.va/content/francesco/es/speeches/2022/october/documents/20221031-viiiicentenario-francescano.html>

Percorrendo la via affettiva comprendiamo che si può conoscere bene solo ciò che si ama. Per questo, senza negare le conseguenze che l'Incarnazione ha nel processo della nostra redenzione, ci convince di più che è l'amore gratuito, e non il peccato, ciò che spiega, in qualche modo, la libera decisione di Dio di incarnarsi. Per questo si dice che l'antropologia francescana è positiva, ottimista e dinamica: perché il peccato non è capace di distruggere la bontà che Dio ha posto nelle nostre vite. Al tempo stesso questo ci permette di ricordare che non siamo esseri disgraziati, condannati eternamente al fallimento, perché sempre, con la sua Grazia, possiamo iniziare processi di cambiamento, che tornino a orientare con fiducia il senso della nostra vita verso il bene[3].

#### a) **Contemplare l'Incarnazione con gli occhi della fede**

8. A Betlemme il Dio Altissimo e Onnipotente si spoglia della sua condizione divina e si riveste della nostra debolezza (Cfr. Fil. 2, 6-11). Ma non sono sufficienti gli occhi della carne, servono gli occhi spirituali della fede per scoprire la gloria di Dio nascosta nell'umanità dell'Incarnazione. Allora fratelli, la celebrazione del centenario di Greccio diventi una buona occasione per rivedere le nostre immagini di Dio e fortificare la nostra fede. Attraverso i tempi di riflessione e di contemplazione purifichiamo il nostro sguardo e il complesso mondo dei desideri; contempliamo con s. Francesco, giornalmente, il mistero di amore gratuito per il quale Dio si fa infinitamente piccolo e vulnerabile: il nostro cuore sperimenterà un senso di pace, di gioia, insieme alla necessità di ringraziare e di lodare. E così impareremo a trasmettere un volto di Dio bello, un Dio desiderabile, un Dio vicino che ci ama con libertà e vuole il nostro bene.

#### b) **Contemplare l'Incarnazione con gli occhi della fraternità**

9. Nel mistero dell'Incarnazione il Figlio si fa nostro

Dio si presenta completamente indifeso, spogliato di ogni potere[4]. Il Bimbo adagiato nel presepio non può essere una minaccia per nessuno, anzi, contemplandolo siamo mossi alla tenerezza e alla confidenza. Attraverso quel Bimbo, il Figlio, Dio entra in relazione con noi, e ci ricorda una volta ancora, che senza relazioni non è possibile vivere. Così il centenario di Greccio ci offre anche l'opportunità di rivedere le nostre relazioni fraterne.

Dice Matteo che quanto gratuitamente abbiamo ricevuto gratuitamente dobbiamo dare (Cfr. Mt 10,8). Ma se ciò che caratterizza decisamente il mistero dell'Incarnazione sono l'assoluta gratuità e l'umiltà di Dio, la gratuità e l'umiltà sono i tratti che devono caratterizzare con nitidezza anche le nostre relazioni. Esse, la gratuità e l'umiltà, ci proteggeranno dall'individualismo competitivo, dal triste narcisismo e dalla vuota ricerca di potere e di prestigio, che ancora albergano tra di noi.

Meglio invece essere onesti con noi stessi, riconoscere e accettare con serenità i nostri limiti, la nostra povertà ed impotenza; allora saremo capaci di accettare anche quella degli altri, ed entrare in relazioni vere con loro. Riconoscere poi che la debolezza è una realtà fondamentale della nostra condizione umana non significa né passività né rassegnazione, quantomeno perché è proprio la nostra debolezza che è assunta dal Verbo; al contrario, proprio l'umana debolezza esige da noi molto coraggio e audacia perché possiamo comprometterci con gli altri per la giustizia e la verità, contro l'attitudine illusoria della forza e del potere.

#### c) **Contemplare l'Incarnazione con gli occhi dei poveri**

10. Non è raro che ci capiti di vedere solo gli aspetti più romantici dell'Incarnazione, ma dimenticando cosa significhi che Dio ha scelto di essere povero e minore.

[3] Cfr. Giovanni Iammarrone, La spiritualità francescana. Anima e contenuti fondamentali, Edizioni Messaggero Padova, 2 ed., Padova 2021.

[4] Cfr. San Francesco, Lettera a tutto l'Ordine, 28-29.

Francesco invece contempla il volto di Gesù fatto bambino povero, senza dimenticare i volti concreti di tanti poveri che ha incontrato lungo il suo cammino; questo gli permette di cogliere i tratti veramente umani della persona di Gesù. Nella gran parte delle visite pastorali realizzate in questi anni sono stato più volte sorpreso per la quantità di opere sociali che le diverse Circostrizioni sostengono a favore dei poveri. Ciò mi fa sentire in qualche modo orgoglioso di essere cappuccino. E mi auguro che cresca ancor più il nostro coinvolgimento personale con i poveri; perché l'aver scelto di essere minori divenga il nostro specifico punto di osservazione dal quale contemplare la vita; cioè non solo con gli occhi della nostra intelligenza, ma soprattutto dal punto di vista degli occhi dei poveri, che vogliamo siano i nostri maestri. Da loro possiamo apprendere a vivere in maniera più semplice e centrata nelle cose fondamentali. Allora, la nostra vocazione di frati minori, nella prospettiva dell'Incarnazione, ci impegnerà anche a combattere la povertà e la disegualianza perché nessun essere umano si senta escluso[5].

### III. Alcune proposte

11. Sarebbe bello se tutti insieme fossimo capaci di trasformare queste semplici riflessioni in proposte che ci aiutino a fare oggi esperienza concreta dell'Incarnazione, nelle concrete fraternità locali nelle quali viviamo. Con tenerezza e speranza Dio continua ad attuare la salvezza, giorno dopo giorno, nel mondo, nella Chiesa e nel nostro Ordine. Basterebbe che ogni mattina ci chiedessimo con sincerità dove il Signore è presente e dove necessita di noi per nascere di nuovo. Ma vorrei aggiungere qualcosa di più.

12. L'Incarnazione è il culmine della Creazione. Dio ha creato questo mondo per comunicarci il suo amore, e lo ha fatto attraverso il Verbo incarnato per mezzo del quale e in vista del quale tutto è stato creato (Cfr. Col 1, 16-23). S. Francesco contempla l'universo come parte del grande mistero di Cristo; e nel Cantico delle

delle creature esprime meravigliosamente questa unione profonda e mistica, che è a sua volta fondamento della fraternità universale[6].

Nelle sue due ultime encicliche, papa Francesco condivide questa stessa intuizione di fondo, sollecitando la comunità cristiana e tutti gli uomini e le donne di buona volontà a prendersi cura delle nostre relazioni con La Casa comune (*Laudato Si*), e delle relazioni delle persone che la abitano (*Fratelli tutti*). Sentiamoci sollecitati dalla celebrazione del centenario a condividere le preoccupazioni e le iniziative con coloro che lavorano per la cura della madre terra e la difesa del bene comune. Ci sono già alcuni progetti che i nostri fratelli hanno avviato in alcune parti del mondo. Per esempio: il progetto di riforestazione Rainbow in Indonesia, o il progetto di formazione e scuola missionaria nella selva amazzonica, frutto dello storico incontro panamericano recentemente celebrato in San Paolo (Brasile)...[7]. Non stanchiamoci di promuovere una spiritualità ecologica integrale, un campo di lavoro che rimane vasto, ma che si addice alla nostra identità carismatica[8].

13. La Chiesa intera, e noi con lei, è in pieno processo di preparazione del sinodo sulla sinodalità. La Chiesa desidera scoprire ancora di più le sue radici di Popolo di Dio (LG, 4), per incarnarsi ed essere più viva e presente in mezzo alla gente. Questo importante avvenimento ecclesiale, nel bel mezzo della celebrazione dei nostri centenari, diventa una buona opportunità per rendere più forti i nostri sentimenti di appartenenza ecclesiale e per approfondire i nostri modi di relazionarci tra di noi. Non si deve infatti dimenticare che la nostra principale missione nella Chiesa non è fare cose, ma testimoniare l'amore di Dio attraverso il nostro stile fraterno di vivere

[5] Papa Francesco, Esortazione apostolica EVANGELII GAUDIUM, 197-201.

[6] Cfr. Ilia Delio, *Il Cristo emergente. Il senso cattolico di un universo in continua evoluzione*, San Paolo Edizioni, Milano 2014.

[7] "Un soffio di vita" indirizzata a tutti i frati in America e a tutti i frati dell'Ordine si può trovare nella nostra web: <https://www.ofmcap.org/it/notizie/altre-notizie/item/5421-un-soffio-di-vita>

[8] Cfr. Orlando Todisco, *Per una nuova presenza nel mondo. La pastorale francescana nel dibattito contemporaneo*, Edizioni Biblioteca francescana, Milano 2021.

il Vangelo, specialmente tra gli ultimi della società. Sarebbe allora un buon passo in avanti, vantaggioso per noi e fruttuoso per la Chiesa, se tutte le fraternità facessero uno sforzo maggiore per celebrare i capitoli locali in modo più partecipato, dando maggior spazio all'ascolto della Parola di Dio, ascoltando di più ciascuno dei fratelli, disponendoci ad imparare gli uni dagli altri e a migliorare la qualità delle nostre relazioni, pensando, discernendo e prendendo decisioni insieme, nel rispetto del ruolo di ciascuno. Chiediamo allo Spirito Santo che ci illumini nell'impegno di porre i nostri doni personali a disposizione di tutti, perché insieme possiamo meglio collaborare alla missione evangelizzatrice della Chiesa, ed essere più genuinamente al servizio del mondo[9].

14. Come Cristo, Parola incarnata del Padre, ha assunto una cultura concreta, anche a noi spetta di incarnare nel quotidiano i valori che condividiamo e che caratterizzano la nostra identità di frati minori. Ma, in ragione delle diverse culture nelle quali siamo inseriti, quello che è condiviso e accettato da tutti deve trovare espressioni concrete differenti. Se vogliamo che il nostro carisma si incarni con forza e autenticità dobbiamo continuare ad impegnarci per tradurre e adattare il pensiero francescano alle situazioni particolari di ogni cultura. In questo senso c'è nell'Ordine molto cammino ancora da fare. Sono passati tre anni dall'approvazione della Ratio Formationis Ordinis, un documento fortemente carismatico, che ancora dev'essere completato con l'aiuto di tutti nella Ratio Formationis Localis, perché sia promossa e garantita la necessaria pluralità culturale della nostra unica identità carismatica[10].

#### IV. Conclusione

15. Dio è tutto dono, consegna assoluta. Non riserva niente di sé per sé stesso. Il suo dinamismo espansivo di amore si rende concreto nell'Incarnazione, per la quale, attraverso il Figlio, il mondo si riempie di Dio: il Creatore, facendosi creatura, trasforma la nostra storia in una storia d'amore. Perciò ancora vi invito, fratelli, a

ringraziare sempre il nostro Dio per tutto il bene che ci ha fatto attraverso l'Incarnazione: trasformiamo l'amore ricevuto, senza appropriarcene, in dono gratuito per gli altri.

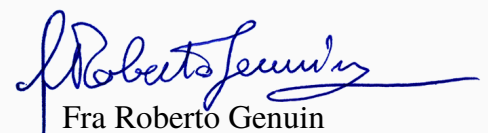
16. Insieme a questa lettera vi invio un breve sussidio preparato dai fratelli della curia generale. È uno schematico strumento di riflessione preparato per aiutare ad entrare nello spirito dei centenari e che può essere utilizzato tanto a livello personale che a livello delle fraternità locali; prendetelo come un'opportunità per approfondire e aggiornare la nostra identità carismatica. E non dimenticate di approfittare del lavoro congiunto con il resto della famiglia francescana nelle diverse aree regionali e locali.

17. Voglia il Signore che l'VIII centenario della celebrazione del mistero dell'Incarnazione a Greccio, con l'aiuto dello Spirito Santo, permetta che la realtà filiale di Gesù si incarni in ciascuno di noi e in tutte le nostre fraternità, perché finalmente giungiamo a generare e dare alla luce il figlio di Dio che ciascuno di noi è.

Termino questa lettera nella solennità della Madre di Dio; che il Signore Gesù, il Figlio di Dio che si è fatto nostro fratello, e la Vergine Immacolata fatta Madre benedicano e accompagnino il nostro fiducioso cammino, benedetti da Francesco, e dal cammino 'centenario' che ci è concesso di percorrere. Su voi tutti scenda ogni benevolenza celeste.

Roma, 01 gennaio 2023

Solennità della Santa Madre di Dio



Fra Roberto Genuin

Ministro Generale OFMCap

[9] Cfr. <https://www.vatican.va/content/francesco/it/speeches/2021/october/documents/20211009-apertura-camminosinodale.html>

[10] Cfr. Fra Roberto Genuin, Decreto di promulgazione Ratio Formationis Ordinis Fratrum Minorum Capuccinorum, Analecta OFMCap 135 (2019) 9.